

Legge 194/ Per il Tar è costituzionalmente vincolata. Le motivazioni che hanno bloccato la Regione

**L'interruzione della gravidanza rientra nel tema dei diritti fondamentali, che è di competenza dello Stato**, la 194 non lascia inoltre alcuno spazio ai provvedimenti di normazione amministrativa e le linee guida promosse dalla Regione comportano un aggravamento dei rischi della responsabilità professionale a carico dei medici. Sono le tre motivazioni che hanno spinto il Tar a sospendere le linee guida alla legge 194 promosse dalla Regione. L'ordinanza è stata illustrata questo pomeriggio alla stampa, presso la casa della Cultura, dagli **avvocati Marilisa D'Amico, Ileana Alesso e Vittorio Angiolini**, che hanno presentato il ricorso, e da **Lella Brambilla, della segreteria regionale della Cgil**.

**"La legge 194 è una legge costituzionalmente vincolata" ha affermato D'Amico che ha aggiunto:** "significa che non può essere modificata da provvedimenti amministrativi, quindi né da linee guida regionali né da linee guida statali". Proprio sulla base di questo principio il Tar ha dichiarato illegittima la "decisione di Lombardia di intervenire sulla legge 194 e limitare la libertà dei medici e delle donne" ha detto Alesso, e Angiolini ha precisato: "la legge lascia al medico la libertà di valutare caso per caso le interruzioni di gravidanza, ma le normative regionali limitavano questa libertà".

**I "passaggi" stabiliti dalle linee guida, che prevedevano anche diverse consultazioni**, "portavano, a volte, ad un ritardo della procedura e potevano compromettere anche gli esiti" ha continuato Angiolini che ha aggiunto: "il tempi di attesa per un'interruzione di gravidanza nel Nord Italia sono infatti superiori che altrove". I tre avvocati hanno infine affermato che "da adesso fino a quando il giudice deciderà, i medici valuteranno le situazioni come se non ci fosse mai stato alcun provvedimento regionale".

**"Alla luce di questo risultato giuridico chiediamo alla Regione di aprire un tavolo di confronto". A dirlo è Lella Brambilla**, della segreteria regionale della Cgil, questo pomeriggio alla presentazione dell'ordinanza del Tar. "Da sempre abbiamo ritenuto l'impostazione di Formigoni un'impostazione sbagliata: la Regione deve ripristinare la situazione precedente alle linee guida" ha continuato Brambilla che ha aggiunto: "abbiamo infatti già ricevuto segnalazioni di alcune donne che si sono spostate nelle regioni limitrofe, o all'estero, per interrompere la gravidanza o per la fecondazione assistita".